

L'artista originario di Venezia si è spento ieri pomeriggio nel suo eremo di Montorio Veronese dove viveva da anni. Il cordoglio di amici e sostenitori della Fondazione intitolata a suo nome

#### LA SCOMPARSA

**S**e n'è andato ieri pomeriggio nella sua casa di Montorio Veronese, dopo una breve malattia il pittore Saverio Barbaro. Era nato a Venezia, aveva 96 anni. Lascia un figlio, Flavio che vive a Roma. A stargli vicino fino all'ultimo la governante Fatima Sabir e alcuni amici della Fondazione artistica che porta il suo nome. Non è ancora stata comunicata la data dei funerali che comunque si terranno nel paese veronese. Barbaro verrà sepolto accanto alla compagna di una vita, Turia Battistella. La morte lo ha colto quando solo recentemente erano emerse alcune voci per un possibile allestimento di una sua mostra personale a Venezia.

Era figlio della generazione di pittori veneti come Borsato, Licata, Balest e Finzi



## Addio Saverio Barbaro pittore dai colori forti

#### LA BIOGRAFIA

Essendo nato a Venezia nel 1924 Saverio Barbaro era quasi certamente il pittore veneziano più vecchio e ancora in attività, come ha recentemente ricordato Vittorio Pierobon su questo giornale dopo un incontro avvenuto nel febbraio di quest'anno nella sua ultima bellissima dimora, pare frequentata a suo tempo dallo stesso Dante, a Montorio, vicino Verona. L'artista aveva iniziato la sua attività espositiva nell'immediato dopoguerra, nel 1948 per la precisione, nell'ambito delle iniziative della benemerita Fondazione Bevilacqua La Masa, per statuto riservata esclusivamente ai giovani artisti. Faceva dunque parte di una splendida seconda generazione di artisti - quella do-

po i Guidi e Saetti, Musici, Vedova, Santomaso e Pizzinato - quali, per citare qualche nome, Renato Borsato, Riccardo Licata, Corrado Balest, Ennio Finzi, Cesco Magnolato, Riccardo Schweizer e Carmelo Zotti che, pur con declinazioni formali palesemente diverse e riconoscibili, dichiaravano sempre e comunque la loro fede nella pittura, una fede che configurava anche la loro più autentica venezianità, pur attingendo ispirazione ciascuno da fonti personali e differenti.

#### PERSONALITÀ SPICCATO

Tra questi Saverio Barbaro dichiarava forse una personalità caratterizzata da una pittura più densa e materica che, specie perseguendo il suo sogno di un primitivo ed innocente mondo africano, manifestava



VENEZIANO Saverio Barbaro

figure di intensa umanità, assolutamente coinvolgenti. Specie quelle femminili segnate da occhi cerchiati di un nero intenso, mettendo in atto una pittura di forte temperamento affidata allo stesso autonomo valore del colore. Come del resto accade di vedere anche nei pochi paesaggi, anche questi spesso di derivazione africana, citando in particolare il Marocco dove l'artista aveva vissuto molti anni. O nelle concrete nature morte e nei fiori che l'artista avvertiva forse come semplici pretesti per esercitare fino in fondo il linguaggio della pittura.

Un linguaggio che non a caso gli ha consentito di lavorare fino agli ultimi giorni allestendo mostre ed esposizioni di grande interesse come quella,

ad esempio, del 2011 nel Palazzo Ducale a Venezia, o l'altra, l'anno successivo, come la grande retrospettiva organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura nel Municipio di Stoccarda in Germania. La considerazione conclusiva inevitabile, con la scomparsa di Saverio Barbaro, è forse quella che, come ormai sempre più spesso si afferma, forse la "pittura è morta", salvo poi riflettere che tra i maggiori artisti del XX secolo bisogna ricordare personaggi come Francis Bacon e Lucien Freud e, in tempi più vicini, l'intensità ideativa di Anselm Kiefer e le inquietanti figure rovesciate di Georg Baselitz. Tutti autenticamente pittori. Come Saverio Barbaro.

Enzo Di Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA LAGUNA AL MAROCCO CON L'AFRICA NEL CUORE TRA FIGURE FEMMINILI E PAESAGGI**

## Nuovo premio per Cipriani arriva direttamente dagli Usa

#### IL RICONOSCIMENTO

«**Q**uesto premio non mi cambierà la vita ma è una gran bella soddisfazione, molto di più delle inutili stelle della guida dei Copertoni». Ironico e come sempre molto diretto, Arrigo Cipriani, proprietario dell'Harry's Bar di Venezia, non perde l'occasione per spargere qualche goccia di veleno sulla guida Michelin e sulla tanto detestata "cucina degli chef pasticcioni" come li chiama lui, e commenta così il riconoscimento speciale ricevuto al Luxury Law Summit, premiazione svoltasi al termine della giornata di Luxury Law Summit Americas, giunta alla sua terza edizione, ma per la prima volta online - in collegamento con New York -, e che coinvolge i marchi del lusso della moda, della profumeria, dell'ospitalità. Anche se poi, aggiunge: «In questo caso devo ammettere che vivo di luce riflessa, questo pre-

mio avrebbero dovuto darlo a mio figlio Giuseppe, visto che è lui ad occuparsi di tutte le nostre attività all'estero».

#### SODDISFAZIONE

Fra i relatori del premio, il principale critico di moda del New York Times, Vanessa Friedman, la co-presidente Barbara Kolsun, direttrice del FAME Center e professore di pratica presso la Cardozo Law School, e Shane St. Hill, direttore legale globale presso Godiva Chocolatier. La motivazione del premio assegnato a Cipriani: «Per la sua vita di servizio al settore dell'ospitalità di lusso».

**L'HARRY'S BAR SI AGGIUDICA L'AMBIZIOSO LUXURY LAW AWARD PER LA TRADIZIONE ENO-GASTRONOMICA**

Nel suo intervento, parlando di Venezia, Cipriani ha detto che ha adattato l'Harry's Bar in modo da assecondare e rispettare tutte le restrizioni dovute al Covid-19 e sperava che una volta che la pandemia fosse finita ci sarebbe stato un senso di eccitazione come negli anni '50. «Alla fine della guerra - ha ricordato - tutti volevano uscire da se stessi e fare qualcosa con grande felicità. Sto facendo il possibile perché si torni a respirare quel tipo di atmosfera. Invito tutti, a cominciare dai nostri concittadini veneziani, ma anche i veneti e tutti gli italiani, a venire a Venezia in questo periodo e a venire a trovare, avranno una grande accoglienza e si immergeranno per un paio d'ore in un'atmosfera di grande positività e ottimismo. Molti ristoranti sono chiusi ma noi ci siamo, come ci siamo sempre stati. E la città ha un grande bisogno di sentirsi amata, capita e aiutata».

Commentando nuovamente il riconoscimento, Cipriani ribadì



HARRY'S BAR Arrigo Cipriani, patron del locale più famoso di Venezia

sce infine la sua idea di lusso: «Il lusso non è solo quello degli oggetti ma spesso è immateriale ed è quello che fa percepire al cliente l'anima di chi ha creato un'impresa. Esattamente il contrario di quello che rappresentano le stelle Michelin che premiano troppo di frequente l'autoreferenzialità senza anima. Per raccontare quello che rappresenta l'Harry's Bar io faccio sempre l'esempio di uno

dei nostri indirizzi di New York, l'Harry Cipriani Restaurant -, che fra l'altro la copia più fedele del ristorante di Venezia -, dove siamo aperti da 38 anni e il proprietario è talmente felice di averci che non ci fa nemmeno pagare l'affitto, perché ritiene che la nostra presenza sia un vantaggio per l'immagine delle sue proprietà».

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Con Il Gazzettino

### Almanacco Barbanera da oggi in edicola

«Il tempo ci chiede di ripartire, di dare un nuovo avvio al cerchio dell'anno, di fare come il bucanere, pronto a bucare la coltre di gelo per donare al mondo il suo più bel fiore». Gennaio si apre con un incoraggiante sguardo positivo sul 2021, tra consigli per il benessere, salute, casa, giardino e orto, sempre in sintonia con le stagioni e le fasi lunari: l'Almanacco Barbanera 2021 esce per la prima volta in edizione strenna per i lettori de "Il Gazzettino", in edicola da oggi al prezzo di 6,90 euro, da aggiungere a quello del quotidiano. Pubblicazione che si affianca al Calendario Lunario Barbanera già disponibile in edicola, ampliando il mondo di Barbanera, nelle case italiane dal 1762. Nel 2015, la Collezione di almanacchi Barbanera è stata riconosciuta dall'Unesco "Memoria del mondo". Meteo, tradizioni e feste, effemeridi e detti tipici: «Gennaio "fa il ponte", il freddo e il gelo chiudono l'acqua dei fiumi e dei laghi sotto uno strato di ghiaccio, e su quel ponte, molto spesso, si potrà anche passare». Primo esempio, riutilizzare in modo ecologico i fondi del caffè,



per concimare piante, per un trattamento esfoliante, per togliere odori assieme all'olio d'oliva. Quotidiana, una "tabella di marcia" con tanto di simboli, per programmare le diverse attività domestiche: un "planning" contemporaneo in chiave tradizionale, secondo lo spirito diffuso dell'Almanacco. Consigliate sane passeggiate, possibilmente soleggiate tra la neve, ma non solo immersi nella natura: l'invito è quello di riscoprire il proprio paese o città, ritrovando la dimensione del rapporto umano, magari approfondendo le intitolazioni a strade e piazze per recuperare la storia del luogo in cui si vive. All'insegna di fiducia e ottimismo si susseguono così le pagine dell'Almanacco Barbanera 2021, che prende nome dalla figura settecentesca, tra storia e leggenda, del saggio eremita di Foligno, erudito e astronomo. L'Almanacco più conosciuto, e imitato sin dalle origini, ha sede editoriale in Umbria, a Spello: la Fondazione Barbanera 1762 comprende un orto-giardino dalle innumerevoli rarità, e un archivio storico comprensivo della tradizione di tutto il mondo.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA